

## I Fardella del Risorgimento

Molti meriti durante il Risorgimento Italiano ebbero i Fratelli Vincenzo, Giovambattista ed Enrico Fardella. Vincenzo Fardella, assieme a Ruggero Settimo e Francesco Paolo Perez, guidò l'insurrezione antiborbonica del 1848. Dopo un iniziale successo (con ricostituzione del Parlamento Siciliano, di cui il nostro assunse la presidenza) la rivolta fu domata dal potere borbonico e Vincenzo Fardella fu costretto all'esilio a Torino, Genova e Nizza, da dove tuttavia continuò instancabilmente a prodigarsi per la causa nazionale. Costituitasi l'unità d'Italia, egli fu chiamato da Cavour al Consiglio di Luogotenenza della Sicilia, e poi nominato ambasciatore del regno d'Italia presso Svezia, Norvegia e Danimarca. Dopo la presa di Roma nel 1870, venne eletto primo Presidente del Senato nella sede di Palazzo Madama e mantenne tale carica fino al 1874, anno in cui, quasi settantenne, pose fine alla sua carriera politica. Trascorse gli ultimi anni tra Trapani e Palermo, coltivando con impegno studi storici e socio-economici, che si concretizzarono nella stesura dei *“Ricordi sulla Rivoluzione Siciliana degli anni 1848 e 1849”*. Completò l'opera poco prima della morte, così scrivendo: *“... poso la penna e sento di farlo con la soddisfazione di non aver in nulla volontariamente mentito o nascosto il vero.”* A Lui è stato intitolato il Liceo Scientifico, che ha sede presso il convento attiguo alla chiesa dell'Itria, in via Garibaldi.



Fig. 5 - Giuseppe Patania, *Ritratto del marchese Vincenzo Fardella di Torreatsa*, 1848, olio su tela, Trapani, Museo Pepoli, prov. Eredi Barone Mokarta.





Fig. 4 - Giuseppe Patania, *Ritratto del generale Giovan Battista Fardella*, 1836, olio su tela, Trapani, Museo Pepoli, prov. Quadreria Fardella.

**Il fratello Giovambattista supportò l'impegno politico del fratello Vincenzo. Imprigionato a Gaeta, fu esule dapprima a Marsiglia e successivamente in Toscana. Dopo l'unità fu eccellente sindaco di Trapani dal 1865 al 1869, con l'unica ma importante macchia di aver avallato la demolizione delle mura e dei bastioni, che davano a Trapani una fisionomia inconfondibile. Ad esso è dedicata la maggiore arteria cittadina, nella città nuova.**



**Giovan Battista Fardella nel marmo alla Villa Margherita**

**(da Anna Di Bernardo Vulpitta)**





**Il più giovane dei fratelli, Enrico, fu uomo d'azione, d'indole generosa e ardente, vero eroe romantico e combattente per la libertà. Già nel 1848, all'età di 27 anni, si mise a capo di un piccolo corpo di spedizione, e sbarcò a Paola, per dar manforte alla rivoluzione napoletana. Costretto a ritirarsi, fu catturato dai Borboni e rinchiuso a Napoli nel Forte di S. Elmo. Nel dicembre del 1849 Ferdinando II gli concesse la grazia, a condizione che si allontanasse dal regno. Con l'inseparabile amico Salvatore Calvino raggiunse il fratello Vincenzo, esule a Genova. Nel 1855 lo troviamo in Crimea, dove partecipò alla leggendaria battaglia di Balaclava. La notizia dell'impresa di Garibaldi del 1860 lo raggiunse a Londra, dove aveva avviato un'attività commerciale. Rientrato precipitosamente in Italia, si imbarcò a Genova con 60 volontari, per seguire il nizzardo nella sua travolgente avanzata. Il Fardella giunse a Trapani con il vaporetto Utile assieme ad altri patrioti trapanesi, tra cui Laureato Alestra, Vincenzo Giannitrapani, Silvestro Bulgarella ed il Barone Rabici. La città era già assediata dalle truppe dell'ericino Giuseppe Coppola, cui Garibaldi in persona aveva affidato l'incarico di liberarla. Al giungere dei rinforzi, le truppe borboniche pensarono di imbarcarsi in fretta e furia per Napoli senza sparare un colpo.**

**Il nostro combattè poi sul Volturno, assicurandosi la vittoria nell'epica battaglia di S. Maria di Capua. Una lapide affissa sulla facciata del Palazzo Cavarretta così enfaticamente recita: *La battaglia di S.M. di Capua del 1 e 2 ottobre 1860 Duce Garibaldi fu vera gloria di esercito popolare e Trapani vi ebbe capitani eroi e gloriosi caduti. Quando nei tempi nuovi dalle ossa dei martiri sorgerà l'auspicato fatale ultore quella memoranda giornata insegnerà che solo e sempre col sangue del popolo la storia scrive le sue grandi epopee.***

**Quando in America scoppiò la guerra di secessione Enrico Fardella si arruolò tra i volontari dell'esercito unionista. Organizzò un corpo di fanteria (il "reggimento Fardella", forte di 1040 uomini) e per i meriti acquisiti sul campo venne fregiato da Abramo Lincoln col grado di generale. Terminata la guerra, restò in America fino al 1872. Ritornato a Trapani, venne eletto sindaco, dimostrandosi accorto amministratore. La sua vita si concluse nel luglio del 1892. Un busto in bronzo del generale Enrico Fardella si trova al Museo civico di New York, donato nel 1952 dalla Associazione italo-americana di Sicilia al popolo d'America.**



**Torre di Misilgiafari nei pressi di Paceco (foto Barbata). Risale ai tempi della dominazione araba, come si deduce dal toponimo “*Manzil-al-Giafar*”, che significa il *manzil* di Giafar (emiro vissuto dal 989 al 1035 circa), indicato dagli storici come il “Lorenzo il Magnifico” della rinascenza araba in Sicilia. Passata di mano, nel corso dei secoli, da una famiglia all’altra di ricchi possidenti, fu acquisita poi dai Fardella Marchesi di Torreatarsa. In quel *buen retiro* Enrico Fardella riuniva gli amici più cari durante i suoi soggiorni trapanesi.**



**Monumento a Garibaldi, opera dello scultore Leonardo Croce (1890). Sul piedistallo si legge questa enfatica dedica: “A cent’anni dalla Rivoluzione che di questa sponda fece Italia - convenuto intorno all’Eroe con le sublimi memorie e i sempre novelli ideali - il popolo di Trapani - colma l’anima generosa di civili palpiti ed ansie – riverente e commosso – le passate grandezze commemorava – nobiltà di pensieri e di fatti – promettendo all’avvenire. Maggio MCMLX “**